

INTENZIONI DI PREGHIERA

dal 24 al 31 gennaio 2021

**Domenica 24 gennaio: TERZA DOMENICA PER ANNUM
DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO**

S. Messe: 7.30: Pietro; Teresa; 9.00: Anna; Licio; Ugo; 10.15: per la comunità; 11.30: Artusi Guido; Bertolin Dorina; 18.30: Ibotti Marco

LUNEDÌ 25 gennaio: conversione di San Paolo e conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv. 15,16a)

- 8.30: Muner Gino; Zita per la conversione di Federica.
- 18.30: Gaspari Basilio; Sinigaglia Massimo; Martinovich Luigi

MARTEDÌ 26 gennaio: Santi Timoteo e Tito, vescovi

- 8.30: Dalle Carbonare Maria
- 18.30: per la conversione di Federica.

MERCOLEDÌ 27 gennaio: santa Angela Merici

- 8.30: Stivanello Angelo; Ivo; padre Ruggero Pitton
- 18.30: Franca; Giuseppe

GIOVEDÌ 28 gennaio: San Tommaso d'Aquino, dottore della chiesa

- 8.30: per la guarigione di Mario
- 18.30: Magon Guerrino; Rotta Roberto

VENERDÌ 29 gennaio:

- 8.30: per la guarigione di Claudio
- 18.30: Bobbo Giuseppe (settimo)

SABATO 30 gennaio:

- 8.30: Pro Animabus.
- 18.30: Guglielmi Maria; Luigi; Angelo; Gianna

Domenica 31 gennaio: QUARTA DOMENICA PER ANNUM

S. Messe: 7.30: Cecilia; don Felice; Gina; Angelo; def. fam. Zamengo;
9.00: don Narciso Zordan; Garzara Oreste; Gino; Favaretto Maria;
Glisberg Guerrina; 10.15: per la comunità; 11.30: Longhin Roberto;
18.30: Bergamin Giuseppe.

PARROCCHIA SAN ROCCO

DOLO

Foglietto settimanale

N. 4 Settimana 24 - 31 Gennaio 2021

tel: 041-410027 - mail: parrocchia.dolo@libero.it
sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



Chi lo segue sa che Dio dona tutto, riempie le reti

«Passando lungo il mare di Galilea» (il paesaggio d'acque del lago è l'ambiente naturale preferito da Gesù) «vide Simone e Andrea che gettavano le reti in mare». Pescatori che svolgono la loro attività quotidiana, ed è lì che il Maestro li incontra. Dio si incarna nella vita, al tempo preferisce il tempo, allo straordinario il piccolo. Come in tutta la Bibbia: Mosè e Davide sono incontrati mentre seguono le loro greggi al pascolo; Saul sta cercando le asine del padre; Eliseo ara la terra con sei paia di buoi, Levi è seduto allo sportello delle imposte... Nulla vi è di profano nell'amorosa fatica. E Gesù, il figlio del falegname, che si è sporcato le mani con suo padre, che sa riconoscere ogni albero dalle venature e dal profumo del legno, che si è fatto maturo e forte nella fatica quotidiana, li ha incontrato l'esodo di Dio in cerca delle sue creature: «Dio si trova in qualche modo sulla punta della mia penna, del mio piccone, del mio pennello, del mio ago, del mio cuore, del mio pensiero» (Teilhard de Chardin).

Venite dietro a me vi farò diventare pescatori di uomini. E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Neanche le recuperano, le mollano in acqua, e vanno, come Eliseo che brucia l'aratro nei solchi del campo... «in tutta la Bibbia le azioni dicono il cuore» (A. Guida). Gesù passa e mette in moto le vite. Dove sta la sua forza? Che cosa mancava ai quattro per convincerli a mollare tutto per un mestiere improbabile come pescare uomini? Partire dietro a quel giovane rabbi, senza neppure sapere dove li avrebbe condotti? Avevano il lavoro, una casa, una famiglia, la salute, la fede, tutto il necessario, eppure sentivano il morso di un'assenza: cos'è la vita? pescare, mangiare, dormire? E poi di nuovo pescare, mangiare, dormire. Tutto qua? Sapevano a memoria le rotte del lago. Gesù offre loro la rotta del mondo.

Invece del piccolo cabotaggio dietro ai pesci, offre un'avventura dentro il cuore di Dio e dei figli. Mancava un sogno, e Gesù, guaritore dei sogni, regala il sogno di cieli nuovi e terra nuova.

Gesù non spiega, loro non chiedono: e lasciati padre, barca, reti, compagni di lavoro andaron dietro a lui.

Chi ha seguito il Nazareno, ha sperimentato che Dio riempie le reti, riempie la vita, moltiplica coraggio e fecondità. Che non ruba niente e dona tutto. Che «rinunciare per lui è uguale a fiorire» (M. Marcolini).

Due coppie di fratelli silenziosi sono il primo nucleo della fraternità universale, il progetto di Gesù, che parlerà di Dio con il linguaggio di casa (abbà), che vorrà estendere a livello di umanità intera le relazioni familiari, che ha sperimentato così belle e generatrici: tutti figli, «fratelli tutti».

Padre Ermes Ronchi

24 gennaio 2021

Per il secondo anno si celebra la Giornata voluta da papa Francesco per dare risalto all'importanza della Sacra Scrittura nella vita della Chiesa.



«Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido» (Sal 40,2). Queste parole del Salmista risuonano ancora più forti nella bocca dei credenti in questa stagione in cui l'umanità intera si trova a fare i conti con la pandemia da covid-19. La Sacra

Scrittura sa assumere il grido di ogni essere umano, che in questo caso vede minacciata la sua stessa esistenza. E il grido si fa così preghiera. In questa Domenica della Parola di Dio, istituita da Papa Francesco con la Lettera in forma di motu proprio *Aperuit illis* del 30 settembre 2019 e che celebriamo quindi nel secondo anno, vogliamo chiedere alla Sacra Scrittura le parole per esprimere la sofferenza di questi tempi ma soprattutto la speranza fondata sulla fede nel Risorto. È infatti la speranza che non delude (Rm 5,5). La Chiesa fa dell'ascolto umile e attento della Parola un elemento essenziale della sua identità. Oggi abbiamo bisogno di parole di speranza, che ci consentano di restare con i piedi per terra ma con lo sguardo rivolto al futuro. Queste parole sono custodite dalla Sacra Scrittura che, mentre dà voce al dolore dell'orante, gli assicura quella consolazione del Signore che apre il cuore ad un futuro di solida speranza.

William Adams Brown, Il Vangelo, messaggio per il mondo. (Losanna, 1927)



Il Vangelo riguarda il futuro. Questo vangelo che abbiamo il privilegio di annunciare al mondo è un vangelo rivolto al futuro. **Non è solo un vangelo di fede e di amore, ma anche di speranza.** Questo è il punto più importante di tutti. Noi pensiamo al vangelo come un testo che testimonia un avvenimento passato, il sacrificio di nostro Signore in croce per la salvezza dell'umanità; grazie a Dio, esso è affettivamente una tale testimonianza! Pensiamo al vangelo come buona novella per il presente, come fonte perenne di forza per tutti coloro che ripongono la loro fiducia in Cristo; grazie a Dio, esso è una tale forza! Ma è tutto questo e di più. **È il vangelo della speranza per il futuro; la promessa di cose migliori, tenute in serbo per l'individuo e la società, di tutto ciò che abbiamo finora sperimentato:** ciò che occhio non ha visto né orecchio ascoltato, ciò che non è entrato nel cuore dell'uomo, proprio questo Dio ha preparato per coloro che lo amano (cfr. 1Cor 2,9). [...] Per quanto possiamo apprezzarlo, per noi il passato non può mai essere definitivo. **Finora Dio non ha pronunciato la sua ultima parola o la sua parola migliore.** Gesù Cristo non ha ancora esaurito la sua capacità di redimere e trasformare. Esistono ancora grandi tesori di verità da scoprire, nuovi significati da evidenziare nel vecchio vangelo. Esistono ancora vasti territori che attendono di essere sottomessi all'obbedienza di Cristo, **milioni di cuori affamati che sospirano l'appagamento che egli può arrecare.** Sta alla sua chiesa fare questa conquista, comprendere questa verità e rendere questo servizio ministeriale. Ma riusciremo nella nostra missione solo se rivolgiamo lo sguardo dal passato, e anche dal presente, **verso quel futuro più grande e migliore che ci attende.** La promessa del Maestro vale ancora per coloro che hanno abbastanza fede per riceverla: «Chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre» (Gv 14,12). Possa questa promessa realizzarsi abbondantemente in noi.